



**Note**  
**per la presentazione**  
**alla stampa**  
**della XXV edizione**



---

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica

XXV edizione  
6-20 agosto 2004

---

**SCAVOLINI**

Sponsor ufficiale  
del Rossini Opera Festival

---



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*



**Regione Marche**

---

*Enti fondatori*



*Comune di Pesaro*



*Provincia di Pesaro e Urbino*



**Fondazione**  
Cassa di Risparmio  
di Pesaro

**1841**

**BANCA POPOLARE  
DELL'ADRIATICO**



*Fondazione Scavolini*

---



---

Il Rossini Opera Festival è una fondazione promossa dal Comune di Pesaro, dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, dalla Banca Popolare dell'Adriatico e dalla Fondazione Scavolini.

Il Festival si avvale della collaborazione scientifica della Fondazione Rossini.

Il Festival 2004 si attua:

**con il contributo di:** Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comune di Pesaro, Regione Marche, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Provincia di Pesaro e Urbino;

**con la partecipazione di:** Scavolini Spa, Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Adriatico, Peter Moores Foundation;

**con l'apporto di:** Abanet Internet Provider, Classicauto-Concessionaria Lancia, Harnold's, Ratti Abbigliamento, Vittoria & Savoy Hotels;

**collaborano** il Conservatorio di musica «G. Rossini», Consorcio para la Promoción de la Música de la Coruña, IAT-Centro di informazione e accoglienza turistica.

Il Festival è membro dell'Associazione Europea dei Festival.

---



Presidente

**Oriano Giovanelli**  
*Sindaco di Pesaro*

Consiglio d'amministrazione

**Giovanni Bogliolo**  
**Catervo Cangiotti**  
**Giorgio Girelli**  
**Lorenza Mochi Onori**  
**Marco Montagna**  
**Lamberto Trezzini**

Collegio sindacale

**Adriano Franzoni** (presidente)  
**Vincenzo Galasso**  
**Massimo Marchi**

---



---

Sovrintendente  
**Gianfranco Mariotti**

Direttore artistico  
**Alberto Zedda**

Segretario generale  
**Dario Zini**

---

*Amministrazione*

Direzione amministrativa  
**Marco Angelozzi**

Coordinamento generale  
di Segreteria  
**Maria Rita Silvestrini**

Direzione Teatri comunali  
**Giorgio Castellani**

Contabilità ed Economato  
**Loris Ugolini**

Ufficio Sovrintendenza  
**Annalisa De Franchi**

*Produzione*

Direzione tecnica  
**Mauro Brecciaroli**

Segreteria artistica  
**Sabrina Signoretti**

Coordinamento tecnico  
**Claudia Falcioni**

Coordinamento di Produzione  
**Caterina de Rienzo**

Archivio musicale  
**Federica Bassani**  
**Giovanni Valentini**

*Relazioni esterne*

Pubbliche Relazioni  
**Welleda Fochesato Donovan**

Edizioni e Archivio storico  
**Carla Di Carlo**

Servizi di Biglietteria  
**Patricia Franceschini**

Collaborazioni esterne  
**Ludovico Bramanti**

Promozione  
**Francesca Maria Carboni**  
**Marco Cadeddu**

Ufficio Stampa  
**Simona Barabesi**

Segreteria Ufficio Stampa  
**Giacomo Mariotti**

---

## Note sul programma

Nel cartellone della XXV edizione del Rossini Opera Festival spicca *Elisabetta, regina d'Inghilterra*, un titolo da sempre considerato significanto nella biografia del compositore pesarese.

Per molti musicologi l'*Elisabetta* apre la fertile stagione napoletana con una svolta che accentua una vocazione drammatica latente. Affermazione arischiata, considerato che la più gran parte della musica di *Elisabetta* deriva, con pochi aggiustamenti, da opere composte in precedenza.

Per alcuni teorici della vocalità, in quest'opera Rossini sarebbe arrivato finalmente a definire i tratti precipui del suo canto, limitando all'interprete la libertà di aggiungere le fioretture e ornamentazioni estemporanee d'uso con l'imporgli una scrittura florida e minuziosamente colorita. Altra tesi difficile da sostenere quando si confronta il lessico vocale di *Elisabetta* con quello delle opere che l'hanno preceduta, incluse le primissime, e ancor più quando si abbia presente che molte pagine di quest'opera provengono da lavori precedenti, ripresi senza sostanziali modifiche.

Si deve probabilmente al clamoroso successo decretato dal pubblico napoletano un'altra anomalia riscontrabile nei comportamenti degli esecutori rossiniani: l'*Elisabetta d'Inghilterra* viene considerata opera autonoma a pieno titolo e mai definita *centone* o *pastiche*, gli appellativi riservati a opere costituite con pezzi provenienti da altri lavori.

Il rispetto che da sempre circonda questo titolo nasce certamente dalla sua intrinseca bellezza, posto che i pezzi scelti da Rossini per compendiarne l'opera, giustamente preoccupato di conquistare il favore di un pubblico che l'avrebbe accompagnato per molti anni a venire, sono fra i migliori da lui composti.

Un indizio lascia comunque trasparire il ruolo ca-

pitale rivestito dall'*Elisabetta* nel percorso creativo del giovane maestro: per la prima e unica volta Rossini riscrive *ex novo* le pagine di partitura che decide di trasferire nella nuova opera, senza limitarsi a consegnare al copista quelle precedentemente tracciate. Ciò comporta un ulteriore approfondimento del processo compositivo, e propizia una serie di modifiche migliorative, soprattutto per quanto concerne la veste strumentale, che allontana il sospetto di utilizzazione cinica e utilitaristica che sovente suscita il ricorso all'autoimprestito e alla parodia. Constatato che Rossini ha dedicato a questo lavoro di ricopiatura un tempo maggiore di quello che avrebbe richiesto la stesura di un'opera interamente nuova, ci si deve interrogare sulle ragioni di questa scelta.

Ritengo che Rossini, dopo aver composto a ritmo vertiginoso una sequela impressionante di farse e di opere comiche, serie e semiserie, secondo richieste di una committenza difficile da condizionare per un giovane intorno ai vent'anni, investito da un incarico prestigioso che gli dava per la prima volta piena autorità di scegliere il repertorio da presentare al pubblico, abbia sentito improcrastinabile l'esigenza di una pausa di riflessione.

In quella pausa così insolita, ripensando le ragioni profonde delle opere composte, Rossini deve aver maturato gli orientamenti artistici da perseguire nel nuovo incarico. Da quella meditazione nasce forse la decisione di allontanarsi dall'opera buffa per dedicarsi interamente al genere drammatico, affrontato con atteggiamenti d'autentico riformatore.

Se davvero l'*Elisabetta d'Inghilterra* è stata chiave di volta di questa svolta, si può ben comprendere l'aureola che la circonda.

Al regista Daniele Abbado, per la prima volta al ROF, al direttore Renato Palumbo, chiamato a riconfermare il successo dell'anno scorso in *Adina*, a una giovane e brillante compagnia capitanata da Sonia Ganassi (ormai avviata a colmare la lacuna che rende problematica la restituzione dei mitici ruoli "Colbran"), con Mariola Cantarero, Antonino Siragusa, Bruce Sledge, è affidato l'allestimento di questa nuova edizione critica della Fondazione Rossini.



in nuovo allestimento (coprodotto con il Teatro San Carlo di Napoli), presenta non minori elementi d'interesse. La misteriosa bellezza di questa partitura, densa di pezzi d'assieme non convenzionali, rende difficile cogliere l'equilibrio fra la vena seria, resa da una musica d'alto respiro e ispirazione, e quella giocosa pretesa da un libretto dove ironia e sarcasmo devono dar nerbo a una vicenda farsesca di grana non eccelsa. L'opera segna il ritorno di Rossini al genere semiserio, un termine quanto mai appropriato per un lavoro lontano dall'esperienza dell'opera buffa concepita a Venezia nella prima giovinezza quanto da quella sperimentata a Roma col *Barbiere di Siviglia* e *La Cenerentola*. Sotto questo aspetto non v'è dubbio che *Matilde* contenga elementi di novità ancora da mettere a fuoco.

Gli interpreti vocali sono impegnati in ruoli di difficoltà estrema, ma fra i maschili solo quello del poetastro Isidoro ha arie solistiche: il protagonista Corradino (forse il ruolo più oneroso assegnato da Rossini a un tenore), Aliprando, Ginardo, gareggiano in una girandola di fuochi d'artificio vocali, ma sempre nel contesto di ampi concertati, senza la gratificazione di un brano tutto per loro.

Il regista Mario Martone, anch'egli per la prima volta a Pesaro, deve dare immagine alle smargiasate di Corradino, precursore del Comte Ory nelle iperboliche aspettative sgonfiate dalla scaltrezza femminile, e, come nel *Comte Ory*, innalzare la banalità dell'assunto a un gioco di rimandi intelligenti e trasgressivi. Lo asseconderanno una compagnia di giovani stelle che fanno contorno a Juan Diego Flórez: alcune attesissime debuttanti al ROF, come Annick Massis, Hadar Halevy, Chiara Chialli; altre ospiti abituali del certame rossiniano, come Marco Vinco, Bruno De Simone, Carlo Lepore. Dirigerà Riccardo Frizza, già gradito ospite del ROF per *Il Turco in Italia* e lo *Stabat Mater*.

Come terza opera programmata, torna l'ultimo acclamato *Tancredi* di Pier Luigi Pizzi, riallestito, in collaborazione con il Maggio Musicale Fiorentino, nel nuovo spazio del Palafestival. *Tancredi*, tragedia di un amore tanto profondo da non riuscire a esprimersi, si conferma uno dei titoli rossiniani più frequentati: fatto di grande rilievo quan-

do si consideri che quest'opera più d'ogni altra assume incondizionatamente il particolarissimo codice estetico del Pesarese.

Il ruolo del titolo sarà interpretato questa volta da Vesselina Kasarova, l'indimenticabile interprete della *Cenerentola* ronconiana di qualche anno fa. Completano il cast noti beniamini del Festival: Patrizia Ciofi, Marianna Pizzolato, Gregory Kunde, guidati dall'affermato Victor Pablo Perez, direttore stabile dell'Orchestra Sinfónica de Galicia che anche quest'anno affiancherà l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Festival e il Coro da Camera di Praga nella realizzazione degli spettacoli.

Per la collana dedicata ai compositori contemporanei di Rossini è stato scelto il dramma eroico-comico *Il trionfo delle belle* di Stefano Pavesi. Si tratta dello stesso soggetto della *Matilde di Shabran*, condensato in una stesura librettistica stringata probabilmente presa in considerazione dallo stesso Rossini prima di optare per un'opera di maggiori dimensioni. L'accostamento di opere orientate dalla stessa ispirazione letteraria renderà ancor più interessante il raffronto fra protagonisti della scena lirica del primo Ottocento. L'edizione condotta sulle fonti manoscritte è stata curata dagli allievi del corso di filologia applicata del Conservatorio Rossini di Pesaro tenuto da Marco Beghelli e viene ad aggiungere un ulteriore tassello a una collaborazione fra istituzioni che si vuole sempre più pregnante.

Il ricco cartellone di questa XXV edizione annovera ancora la Cantata *Il vero omaggio*, composta da Rossini su incarico dell'amico e estimatore Metternich nell'occasione del Congresso di Verona (ritroveremo nel concertato finale de *Il viaggio a Reims* il clima politico di quel congresso), presentata in prima esecuzione assoluta nell'edizione critica della Fondazione Rossini, diretta da Donato Renzetti e cantata da Darina Takova, Manuela Custer, Carlo Lepore e Mario Zeffiri; e una preziosa *Petite Messe Solennelle* concertata da Michele Campanella con Darina Takova, Daniela Barcellona, Antonino Siragusa, Marco Vinco e il Coro da Camera di Praga. La Cantata sarà dedicata alla riapertura del Teatro alla Scala restaurato.

L'Accademia Rossiniana selezionerà le voci idonee a sostenere gli impegnativi ruoli del *Viaggio a Reims*, anche quest'anno prescelta come tribuna ideale per illustrare le qualità di giovani talenti. L'esperienza scenica della recitazione verrà curata da Henning Brockhaus, che allestirà una nuova messinscena di quest'opera-simbolo della manifestazione pesarese.

**Alberto Zedda**

# Accademia Rossiniana 2004

Seminario di studio sui problemi  
dell'interpretazione rossiniana,  
diretto da **Alberto Zedda**.

**Accademia Rossiniana  
del Rossini Opera Festival**  
Via Rossini, 24  
61100 Pesaro  
Tel. 0721.3800213  
Fax 0721.3800220  
e-mail:  
dart@rossinioperafestival.it

L'Accademia, che si tiene ogni anno a Pesaro durante il periodo del Festival, riguarda le tematiche, vocali e drammaturgiche, connesse alla restituzione rossiniana e allo sviluppo dell'Edizione critica ed è aperta ai professionisti dello spettacolo e agli studiosi. L'Accademia Rossiniana 2004 si svolge dal 12 al 25 luglio. E' possibile prendere parte ai corsi in qualità di *Effettivo* o *Uditore*. La frequenza ai corsi è gratuita e a numero chiuso. La selezione dei partecipanti ha luogo insindacabilmente sulla base dei titoli presentati, ovvero in seguito a un colloquio o a un'audizione ad invito, che si terrà a Pesaro il 3 e 4 maggio 2004. Le domande di partecipazione, in carta libera, devono pervenire all'indirizzo in calce **entro il 10 aprile 2004**, corredate da fotografia a figura intera e da curriculum di studi e professionale. Gli aspiranti *Effettivi*, con non più di 35 anni d'età, devono portare in audizione due arie complete, di cui una obbligatoriamente rossiniana. I candidati non residenti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea, in caso di superamento della selezione, dovranno risultare in regola con la normativa vigente. Il piano didattico prevede un seminario teorico, la presenza a prove del Festival e un corso di interpretazione vocale, incentrato principalmente sull'opera ***Il viaggio a Reims***. Agli *Effettivi* ammessi all'Accademia saranno fornite indicazioni per lo studio e il materiale musicale: spartito, variazioni e cadenze delle parti vocali assegnate. In prosecuzione del corso, un gruppo selezionato di allievi parteciperà al **Concerto conclusivo dell'Accademia**, in programma il 26 luglio 2004 al Teatro Sperimentale. Inoltre gli elementi risultati idonei prenderanno parte allo spettacolo ***Il viaggio a Reims*** che verrà messo in scena al Palafestival il 11 e 14 agosto 2004, con prove dal 27 luglio nell'ambito del "Festival giovane". Per i soli partecipanti allo spettacolo è prevista un'apposita borsa di studio. A conclusione del corso l'Accademia Rossiniana rilascia ai partecipanti *Effettivi* e *Uditori* un attestato di frequenza.

Il Festival ringrazia:

PETER MOORES FOUNDATION